

## VITA DI PARTITO

## I comunisti alla testa dei lavoratori in difesa delle libertà nelle fabbriche

I lavoratori italiani hanno fatto sottolineato che l'appoggio dato dai comunisti alla campagna contro la guerra atomica è ancora insufficiente. Vi sono incomprensioni politiche sul valore delle firme e sul dialogo con le masse cattoliche. Diversi compagni non valutano i gravi pericoli di guerra atomica, che perseggiavano nonostante la successiva conferenza di Bandung e l'accordo austro-sovietico.

La Federazione di Avellino ha indetto una riunione dell'attivista delle sezioni cittadine per discutere del modo di dare un maggiore slancio alla campagna

La lotta degli assegnatari dell'ente Maremma

Si è tenuta a Grosseto — in preparazione del congresso degli assegnatari dell'ente Maremma — una riunione cui hanno partecipato i dirigenti di quella federazione e delle federazioni di Siena, Pisa e Livorno, assieme a numerosi compagni dirigenti di organizzazioni sindacali. Nella relazione e in tutti gli interventi è stato sottolineato che la sfrenata azione di intimidazioni e di coercizione, condotta dall'ente Maremma, si propone essenzialmente l'obiettivo di mantenere gli assegnatari in uno stato di continua soggezione.

Gli assegnatari giustamente

aspirano invece a diventare contadini indipendenti volgono liberarsi dal controllo e dalle impostazioni dei funzionari dell'ente. Nel corso della riunione, si è constatato che si tratta ora di condurre la lotta per imporre un prezzo della terra più conveniente per portare avanti le assegnazioni (rimangono da distribuire 15 mila ettari; finora hanno ottenuto la terra solo 5.000 su 14.000 richiedenti); perché nessuna discriminazione venga compiuta al termine (ormai imminente) del contratto, per provare di prova; per impedire all'ente di appropriarsi di tutto o di una quota eccessiva del prodotto; per lo sviluppo, infine, della cooperazione

Il congresso della F.G.C.I.

Oggi si concludono i lavori del congresso provinciali della F.G.C.I.:

VERCELLI: Claudio Vecchi SAVONA: Silvano Peruzzi MILANO: Enrico Berlinguer GORIZIA: Ugo Pecchiali PORDENONE: Romano Ledda RIMINI: Piero Pierall POTENZA: Giovanni Berlinguer CATANIA: Renzo Trivelli MESSINA: Aldo Natoli e Francesco Sirugo SIRACUSA: Alessandro Curzi

può essere quindi compito esclusivo dei sindacati di reagire al piano reazionario del padronato e del governo. Alla lotta debbono essere chiamate tutte le forze democratiche e in primo luogo tutto il nostro Partito. Al fianco degli operai, che restano e lottano nelle fabbriche, dovranno essere mobilitati intesi strati della popolazione delle città e delle campagne, dovrà sorgere un grande movimento di opinione pubblica e di azione sindacale.

L'esame e la critica sviluppatisi nel Direttivo della CGIL dovranno essere trasferiti sul piano locale, aziendale, di categoria, provinciale. I comunisti dovranno attivamente contribuire al lavoro per superare rapidamente difetti debolizzanti in luce.

Il Direttivo della CGIL ha, per esempio, segnalato un certo distacco che si è venuto a creare — per l'insorgere di nuovi sistemi di organizzazione delle produzioni e del lavoro, per lo sviluppo di una «iniziativa paternalistica» padronale, ecc. — fra le organizzazioni sindacali e i lavoratori di particolari settori, di determinate grandi aziende. E' evidente che là dove questo distacco realmente si è creato, esso si ripresenta per l'organizzazione locale del Partito. Attualmente dicono per lo studio che di quei mutamenti, sopravvenuti in determinati settori e grandi fabbriche, deve essere compiuto con grande prudenza: quello studio è un compito che le organizzazioni del Partito della classe operaia devono assumersi in prima persona, se vogliono sempre e in ogni settore mantenersi all'altezza della situazione, per indicare le vie nuove della lotta, per arricchire di più efficaci forme di azione l'esperienza operaria.

I comunisti devono essere nelle fabbriche gli alleli della più larga democrazia sindacale; debbono preoccuparsi che prima, durante e a conclusione della lotta venga ascoltata l'opinione dei lavoratori, siano convocate le assemblee delle maestranze; che si sviluppi l'iniziativa dal basso, dal lavoratore, dal reparto, dalla fabbrica, in modo che l'operaio sempre più si senta soggetto attivo della lotta, ci partecipi con slancio e consapevolezza. Sarà questo, il modo migliore per smascherare, davanti alle masse, i dirigenti sindacali scissionisti, le cui iniziative non sono tanto dettate dalla volontà dei lavoratori quanto subordinate agli interessi politici del governo e del padronato.

Essenziali sono, per lo svolgimento di questi compiti, l'esistenza e il funzionamento dell'organizzazione del Partito nella fabbrica, della cellula comunista. Ogni cellula dovrà a questo scopo essere rivolta; nessun sforzo politico e organizzativo può, in questa direzione, essere considerato eccessivo.

L'apporto dei comunisti alla campagna per l'appello di Vienna

Numerose federazioni hanno recentemente tenuto riunioni e assemblee per esaminare il contributo delle organizzazioni comuniste alla campagna per la raccolta di firme in calce all'appello di Vienna.

La Federazione comunista di Piacenza ha inviato un documento politico a tutte le sezioni, affinché sia illustrato e discusso in assemblea dalle cellule. Nel documento viene tra l'al-

## UN GRANDE SCHIERAMENTO PER LA LIBERTÀ E IL PROGRESSO DELLA SICILIA

## "Il P.C.I. è l'unica vera forza autonomista,, dichiara l'esponente indipendentista Reina

Un vecchio episodio di cui fu protagonista l'on. Scelba a Catania — L'insopportabile sfruttamento dell'Isola da parte dei monopoli del Nord e dello Stato — Il dilemma di don Lucio Tasca — Il doppio gioco della DC

## DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

CATANIA, 7. — Le finestra dell'app. Ivo Reina, candidato indipendentista della lista del nostro partito nella circoscrizione di Catania, si affacciano sulla via Etnea, curva alle passeggiate di Piano, il Caltal e degli altri eroi di Brancati. Dal balcone del suo studio, il giornale professionista ci mostra i protagonisti che vissero a sanguinosa scontro fra i giovani separatisti e la forza pubblica ed il percorso che l'on. Scelba (allora ministro delle Poste e Telegrafi) fu costretto a compiere nel 1946 sotto i pugni, i calci e gli spari di una folla eccitata che gridava: «Viva la Sicilia e lo chiamava «traditore».

Scelba — ricordano i catanesi — era veramente come louglio in primavera. Piccolo di statura, scompariva nel

ferroso abbraccio di migliaia di giovani, contro i quali invano lottavano, a colpi di cattive e usando i moschettoni come clava, i carabinieri ed i soldati della divisione Sabaudo. Ad un certo punto, uno sconosciuto afferrò le falda del cappello con cui il ministro copriva la faccia e lo zoccolò e glielo abbassò con forza sul naso, sugli orecchi, sulla bocca. Si vide allora Scelba boccheggiare ed ansimare mezzo acciuffato, finché con una carica disperata a metterlo in salvo.

L'avvocato Reina fin dal 1944 aderì al Comitato per l'indipendenza della Sicilia, nel 1947 fu segretario provinciale giovani del Monreale, nel 1948 segretario provinciale della Direzione regionale (che gli indipendentisti chiamavano «nazionale»), nel

1950 propose un congresso per chiedere l'uscita del Movimento dal governo di Palermo. Oggi, con l'avv. Bruno, egli si batte sotto il simbolo della facce e martello.

Gli chiediamo come i suoi amici indipendentisti abbiano accolto la sua decisione.

— Innanzitutto va chiarito — risponde Reina — che non si è trattato di un'iniziativa personale, anche se l'incalzare degli avvenimenti ci ha permesso di interpellare tutti i gruppi dell'Isola. L'approvazione, comunque, è venuta dopo ed è stata totale.

— Anche da parte degli esponenti della vostra destra?

— Gli indipendentisti di destra, e potrei aggiungere di estrema destra — risponde Reina — si sono dichiarati anche essi soddisfatti del nostro indipendentismo.

Per la campagna elettorale del P.C.I. si parleranno oggi: CATANIA: on. Luigi Longo PALERMO: on. Girolamo Li Causi MESSINA: sen. Veltro Spino TRAPANI: on. Aldo Natoli AGRIENTO: on. Giuseppe Berlino RAGUSA: on. Virgilio Fallia

sono applicare gli schemi padronali in altre regioni d'Italia.

Prima di essere uomo di destra o di sinistra, un indipendentista è soprattutto un siciliano. Perciò, anche se dovessi scegliere fra una lista veramente siciliana e una lista, supponiamo, monarchica, scegliererebbe senza esitazione la prima. Ebbene, esiste oggi una forza veramente siciliana, autonomistica, potrei dire indipendentista.

Questa forza è il Partito comunista. Ed ecco perché — conclude Reina — sono certo che tutti gli indipendentisti sinceri voteranno per le liste comuniste, sacrificando, magari, anche qualche loro particolare interesse nel nome della Sicilia.

Non è semplice che, sotto questo aspetto, la situazione politica dell'Isola presenta qualche analogia con quanto accade, o è accaduto, in paesi coloniali, semicoloniali o che già si sono liberati dal giogo imperialista?

— Mi sembra di sì — risponde Reina, dopo breve riflessione. — L'alleanza fra il P.C.I. e gli indipendentisti nasce senza dubbio dalla situazione di insopportabile sfruttamento della nostra terra da parte dei monopoli settentrionali e dello Stato, il quale, per colpa della industria classe dirigente e innanzi tutto della DC, resiste con accanimento alle aspirazioni di rinascita del popolo siciliano. Vorrei aggiungere che tutti in Sicilia, compresi i ricchi, comprendono gli industriali e i latifondisti, sono oggetto di tale sfruttamento, anche se poi questi ultimi si rifanno a spese degli operai e dei contadini. Con ciò non voglio naturalmente sostenere che il popolo possa andare d'accordo con la DC.

— C'è però un punto — notiamo che, al possessorato re politico, spassionato, può apparire ancora non chiaro. Anche la D. C., come il P.C.I., fa professione di fedeltà autonoma con gli scritti e per bocca dei suoi oratori. Perché, dunque, ha scelto proprio il P.C.I.?

— Ho già detto — risponde Reina — che il Partito comunista è l'unica forza autorevolmente siciliana. Con ciò intendono anche negare alla Democrazia cristiana questa città, essa ha sposato la chiamata. E le ragioni che ha espresse proprio di essi, che è venuto all'Assemblea a mostrare la sua busta paga. In una settimana di lavoro, oltre a undici ore di straordinario e nove ore di lavoro notturno, gli sono state corrisposte 11 mila lire lode. Che cosa preferirebbe un portuale lavorando solo qualche giornata? La «libera scelta» non si è mai mostrata così evidente nel suo aspetto più brutale: quello del più feroci egoismo dei padroni, mai sazi di sfruttare i lavoratori. Sul problema della «libera scelta» sarà richiamata nei prossimi giorni l'attenzione dei giuristi di tutta Genova.

— Un'ultima domanda a proposito di Restivo. Sappiamo che il Presidente ha parlato, qui a Catania, degli indipendentisti e del petrolio. Ha ascoltato il discorso?

— No, ma mi hanno detto che, rivolgendosi a noi candidati indipendentisti, Restivo ci ha chiesto come possiamo scandalizzarci del fatto che lui ha consegnato il petrolio agli americani, quando era tutto voluto regolare, tutta la Sicilia agli americani. Restivo si è di affermato il falso, quando ci lascia questa storia, accusa. E se non è un diffamatore, dovrà documentare la sua affermazione. Ma ci dice, piuttosto se egli intende che la funzione di presidente del governo, regionale, sia quella di consegnare allo straniero le ricchezze siciliane e di conservare al nostro popolo la sua secolare miseria.

ARMINIO SAVIOLI

....il costante crescente delle vendite, è segno inconfondibile dell'affermazione della Ditta

Ugo Romagnoli

Il Reparto è al completo delle ultime novità estive Articoli di assoluta fiducia

Via Ripetta, 118 (Ponte Cavour)

## Il sapone finissimo



Ricordate! è un prodotto U

## MALAFRONTÉ

## TAPPEZZERIE INDUSTRIA dell'ARREDAMENTO

VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121

## CONSAR

Via Nomentana 491

V. Appia Nuova 42-44

Via Ostiense 27

## VESTITI ESTIVI Lire 5.900

PANTALONI lire 1.300 GACCHE lire 3.000

LAMINETTE! LAMINETTE! LAMINETTE!!! Pronta consegna - A rate e per contanti - Massime facilitazioni - Ritiriamo vecchi modelli Lambrate e Vespa superlativo - Armando Capponi, via R. Cadorna, 23 (066-261)

torini dell'ospedale S. Giovanni di Torino, dove da alcuni mesi era ricoverato per una forma di cancro al fegato.

Aveva 72 anni e si è spento nella più squallida miseria.

Scosse telluriche registrate a Pinerolo

PINEROLO, 7. — Sono state sentite alle ore 3.15 sono state sentite a Pinerolo tre scosse telluriche a carattere ondulato e della durata di alcuni secondi.

Il furto è stato scoperto stamani all'apertura della farmacia.

Si ritiene che il ladro sia lo stesso che ha già compiuto negli ultimi tempi altre imprese del genere e che, per quanto già identificato, non ha potuto ancora essere arrestato.

E' morto Alberto Collo l'astro del film muto.

TORINO, 7. — Alberto Collo, il popolare «divo» del film muto italiano, è morto questa mattina alle 6.30, presso il Ce-

spedale di Casalmele completamente nudo, per far vedere

il suo corpo.

Il suo